COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 marzo 2020

Zoom in

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 15 MARZO 2020

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Raccolta rifiuti, aumenta l'indifferenziata e diminuisce l'organico

Cambia il calendario della raccolta dei rifiuti con il ritiro dell'organico solo il lunedì mentre aumenta l'indifferenziata per combattere il proliferare di discariche abusive.

DANIELA CITINO pag. X

COMISO

Benefici per i disabili gravi il Comune proroga i termini

VALENTINA MACI pag. X

LA LETTERA

Damigella scrive a Musumeci: «Serve un tavolo urgente per la formazione»

SERVIZIO pag. XI



VITTORIA

«Non truffa allo Stato ma reato finanziario» E il gip dissequestra beni

Il giudice accoglie le istanze della difesa e dopo 5 anni una coppia ottiene la derubricazione del reato e il dissequestro di beni e contanti per circa un milione di euro

SALVO MARTORANA pag. X

SCENARI

UNA SURREALE DOMENICA SENZA DOMENICA

MICHELE NANIA

È la prima domenica senza domenica. Senza una vera Messa, con il vescovo che a mezzogiorno trasmetterà in streaming dalla Cattedrale praticamente solo, nella speranza che agli anziani, i fedeli più numerosi, ci sia qualcuno a metter loro un computer davanti. Senza i pasticcini, senza lo shopping al centro commerciale, senza l'aperitivo delle sette, senza il senso di liberazione che accompagna di solito la settimana lavorativa, senza la scampagnata e senza la «calata» a Marina di Ragusa. Sarà proprio quest'ultimo, un vero e proprio rito cui di solito non si rinuncia nemmeno nelle giornate d'inverno, il vero banco di prova per capire se si è davvero capito che il momento è serio. I casi di contagio aumentano anche qui, e purtroppo si aspetta un aumento esponenziale perché i rientri dal Nord sono stati centinaia in tutta la provincia. Il dispositivo di controllo coordinato dalla prefettura sta facendo tutto il possibile perché funzioni come si deve in tutta la provincia allo stesso modo, perché non passi lo sbagliatissimo messaggio che qualcuno possa restare indietro, e perché siamo o dovremmo essere tutti sulla stessa barca. Tacere bisognava e andare avanti, mormorava il Piave in tempo di guerra quando i disertori li fucilavano. Oggi al massimo li denunciano o gli annullano un'ordinanza. Torniamo in riga e obbediamo: non servono anche loro in questa sporca guerra senza guerra.



LO SCERIFFO DISARMATO

Parla il sindaco di Modica da subito in prima linea contro il virus anche con provvedimenti diversi e più duri del governo
Il prefetto annulla una sua ordinanza: «Tutto per la mia città»

CONCETTA BONINI pag. IV

IL PUNTO

Altri due positivi E oggi controlli antigita al mare

MICHELE BARBAGALLO pag. II

I CONTROLLI

Denunce e arresti durante i servizi a Ragusa e Comiso

SALVO MARTORANA pag. V

L'ECONOMIA

Gli Ordini uniti «A disposizione di cittadini e vertici»

MICHELE FARINACCIO pag. VI

LA SOLIDARIETÀ

Caritas: «Nessuno resti abbandonato Faremo di tutto»

LAURA CURELLA pag. VIII

LA TESTIMONIANZA

«Cara amica ti scrivo dall'inferno del Nord Sono terrorizzata»

SILVIA CREPALDI pag. IX

La Sicilia

Comisani tentano truffa a Ragusa Due minori a spasso con la droga

I carabinieri rintracciano il terzetto che aveva provato lo stesso raggiro in due banche: «Mamma è in macchina, ha il coronavirus»

SALVO MARTORANA

Neanche l'emergenza sanitaria a le restrizioni alla circolazione delle persone al fine di contenere il contagio da coronavirus fermano i reati. I carabinieri della Compagnia di Ragusa, nell'ambito dei numerosi controlli che hanno portato anche ad alcuni deferimenti per le violazioni ai decreti ministeriali, hanno denunciato tre comisani, (due uomini ed una donna), in trasferta a Ragusa per tentare una truffa presso la banca Unicredit.

La «missione» nel capoluogo, però, è stata negativa al 100% visto non hanno centrato l'obiettivo illegale ed hanno rimediato una denuncia. Per centrare il colpo i due uomini si sono presentati presso la filiale sita in piazza Vann'Antò ed hanno chiesto di effettuare delle operazioni da un conto bancario intestato ad una donna e, fingendo che la titolare del conto fosse la signora che era con loro in macchina e che non potesse entrare in filiale perché anziana, hanno chiesto di portare i documenti in auto per la firma. Al rifiuto dei dipendenti dell'istituto di credito i tre non si sono scoraggiati ed hanno recitato lo stesso copione presso la filiale di corso Italia, solo che a, per rendere più credibile la versione o per intimorire l'impiegato hanno riferito che la donna fosse affetta da coronavirus. A quel punto l'impiegato ha subito chiamato il 112 e segnalato la circostanza indicando anche che i tre si erano allontanati a bordo di una Fiat Panda di colore rosso. Sono subito scattate le ricerche ed i carabinieri del Nucleo Radiomobile e della stazione di Ragusa Ibla hanno quindi intercettato il veicolo in viale delle Americhe ed hanno proceduto all'identificazione dei soggetti ed alla ricostruzione dei fatti.

I due uomini entrambi di 44 anni e la donna di 71, incensurata, madre di uno dei due, sono stati denunciati per tentata truffa in concorso poiché la donna a cui era intestato il conto non era la signora che era in auto. Il conto corrente è stato bloccato perché sono state rilevate delle operazioni ritenute sospette.

Nel corso dei servizi, inoltre, i militari della sezione operativa del Nor hanno fermato in corso Italia due minorenni che non avevano alcun motivo valido per essere in giro. Durante il controllo hanno anche mostrato qualche segno di nervosismo, pertanto sono stati perquisiti e trovati in possesso di alcune dosi di stupefacente. Il sedicenne è stato denunciato per detenzione ai fini di spaccio di circa 8 grammi di marijuana, un bilancino e materiale per il confezionamento; l'amico, di 17 anni, è stato invece segnalato in Prefettura per la detenzione di circa 4 grammi di marijuana ed un grammo di hashish.



Per tornare ai controlli per inosservanza ai dettami del decreti della presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di spostamenti, l'Arma dei Carabinieri così come le altre forze di polizia, continuerà ad eseguirli anche oggi visto che la giornata festiva e l'avvento oramai imminente della primavera invitano alla gita fuori porta o più semplicemente alla passeggiata a Marina di Ragusa solo per il gusto di un gelato sul lungomare. E' bene ricordare che gli spostamenti autorizzati sono soltanto quelli per esigenze lavorative, motivi di salute, rientro presso il proprio domicilio o situazioni di necessità come l'ausilio a genitori non autosufficienti anche se proprio le persone anziane sono quelle a maggior rischio contagio.

Intanto un commerciante vittoriese sarà segnalato all'autorità giudiziaria dalla polizia di Vittoria. Secondo l'accusa ha violato le norme sull'emergenza coronavirus. Dopo essere rientrato da Bologna, dove era stato per motivi personali, è andato al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello per acquistare ortofrutta da commercializzare senza però comunicare alle autorità preposte il suo rientro dal capoluogo emiliano. Gli agenti del commissariato di polizia, che avevano ricevuto notizie circostanziate sugli spostamenti del soggetto, lo hanno rintracciato per imporgli l'obbligo di mettersi in isolamento preannunciandogli anche la denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa per violazione dell'articolo 650 del Codice penale, ovvero inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità che prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino 206 euro. Trattandosi di contravvenzione il reato è punibile indifferentemente a titolo di dolo o di colpa.

(Ha collaborato Giuseppe La Lota)

Giornale di Sicilia

RAGUSA

Tentano truffa in banca, scattano tre denunce

● Tre comisani, due uomini ed una donna, tentano una truffa alla banca Unicredit e vengono denunciati. I due uomini si sono presentati nella filiale di piazza Vann'Antò ed hanno chiesto di effettuare delle operazioni da un conto intestato ad una donna e, fingendo che la titolare del conto fosse la donna che era con loro in macchina e che non potesse entrare in filiale perché anziana, hanno chiesto di portare i documenti in auto per la firma. Al rifiuto dei dipendenti della filiale i tre non si sono scoraggiati ed hanno recitato lo stesso copione presso la filiale sita in Corso Italia, ma senza successo. Intercettai dai carabinieri sono stati denunciati.

La Sicilia

Disabili gravi, il Comune riapre i termini dei benefici

VALENTINA MACI

COMISO. Riaperti i termini di scadenza per la presentazione delle istanze finalizzate a benefici per i nuovi soggetti disabili gravi, che non hanno usufruito di quelli relativi al 2019. A comunicarlo, l'assessore del Comune di Comiso alle Politiche della Famiglia e Servizi Sociali, Giuseppe Alfano. "Grazie ad un finanziamento aggiuntivo della Regione – spiega Alfano - riapriamo i termini di presentazione dell'istanza per le disabilità gravi. Ciò che bisogna fare è prestare continuamente l'orecchio alla voce di chi ha realmente bisogno dell'aiuto delle istituzioni e tendere la mano perché da soli non si raggiunge mai un obiettivo. Le richieste dovranno essere presentate entro il 14 aprile del 2020. È semplice, basta compilare il modello di domanda che potrà essere scaricato dal sito del comune di Comiso, www.comune.comiso.rg.it, alla sezione bandi e avvisi".

La Sicilia

Comiso: fermato per un controllo aggredisce gli agenti, arrestato



Il commissariato di Comiso

COMISO. Si trovava in strada senza un valido motivo nonostante i divieti. Alla richiesta di documenti si è scagliato contro gli agenti. Per questa ragione uno straniero trentaduenne è stato arrestato dalla polizia di Comiso in flagranza di reato, per resistenza a pubblico ufficiale, e su disposizione del pubblico ministero di turno, è stato condotto presso la casa circondariale di Ragusa. L'udienza di convalida si terrà domani con le nuove norme che prevedono l'interrogatorio con collegamento audio e video in diretta dal carcere con la tecnologia Lync-Skype for Business come già avviene quando vengono sentiti detenuti in regime di 41 bis o testi protetti.

E' una delle novità emersa dal vertice operativo che si è tenuto giovedì in Tribunale a Ragusa. La novità è stata ritenuta utile a debellare il coranavirus anche dalla Camera penale degli Iblei anche se il presidente, l'avvocato Michele Sbezzi, ha ritenuto utile inviare una nota ai vertici del Tribunale per ricordare che il difensore deve poter scegliere se partecipare stando in aula ovvero restando, in istituto, al fianco del proprio difeso. E, soprattutto che, al soggetto detenuto deve essere garantito il diritto di consultare riservatamente il proprio difensore o il suo sostituto, presente in aula, per mezzo di strumenti tecnici idonei, così come dispone l'articolo 146-bis del decreto legislativo 28 luglio 1989, numero 271, recante le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale. Sbezzi è certo che le sue istanze erano già previste nel provvedimento ma ha voluto ribadirle visto che non erano espressamente citate.

Uno straniero di 32 anni: domani via Skype interrogatorio

L'arresto del cittadino straniero è scattato nel corso dei servizi di controllo del territorio messi in atto successivamente ai divieti imposti dai recenti decreti del presidente del Consiglio dei ministri per prevenire la diffusione del coronavirus. Gli agenti erano impegnati nella verifica e nel rispetto delle prescrizioni imposte, hanno notato un cittadino straniero che vagava per le vie cittadine. Alla richiesta dei documenti e di fornire spiegazioni del perché si trovasse per strada, il giovane ha reagito violentemente scagliandosi contro gli agenti e contro una pattuglia della polizia locale che si trovava in transito ed è scesa in campo in aiuto del personale del commissariato. L'uomo è stato bloccato e, successivamente, portato presso gli uffici per gli accertamenti di rito. ●

La Sicilia

Altri due casi ragusani confermati dalla Regione Allerta per i tanti rientri

Posti di blocco. Per scoraggiare le «gite» verso Marina di Ragusa oggi in campo le forze dell'ordine per controlli ancora più rigorosi

MICHELE BARBAGALLO

Altri due nuovi casi di contagio da coronavirus in provincia di Ragusa. L'ha comunicato la Regione ieri confermando anche il precedente caso, quello dell'uomo in auto isolamento che era arrivato nella città di Ragusa dal Nord Italia e quello della donna di Codogno venuta a Scicli e già guarita. Dunque due nuovi casi ma non si conoscono le città iblee in cui si sono verificati.

C'è da parte di tutti, soprattutto le forze dell'ordine, massima attenzione anche perché in queste ore sono attesi nuovi rientri di persone dal Nord Italia dove lavorano o studiano. Per tutti loro c'è l'obbligo ad autodenunciare il proprio arrivo e scatterà la quarantena domiciliare obbligatoria. Se in casa non si dispone di una stanza isolata con bagno riservato solo per la persona in questione, la quarantena domiciliare scatterà anche per tutti i familiari.

Per prevenire il possibile flusso di persone da casa verso la fascia costiera ma anche per controllare gli arrivi di gente proveniente dal Nord, in varie città iblee sono stati attivati presidi di blocco e controllo. A Ragusa fermate, per la richiesta dell'autocertificazione, numerose persone che in auto avevano raggiunto l'incrocio per andare a Marina di Ragusa. L'obiettivo dei sindaci è al momento di limitare al massimo gli spostamenti. Ed anche per questa ragione il sindaco Peppe Cassì, che ha rilanciato l'appello a restare a casa e a non andare a Marina di Ragusa, ha firmato l'ordinanza urgente con cui ha chiuso anche i cimiteri comunali ad esclusione del personale addetto ed alle imprese e esercenti servizi funebri. Altri controlli sono stati effettuati dalle forze dell'ordine alla stazione degli autobus.

Insomma si deve restare a casa ma non tutti sembrano capirlo. Purtroppo il coronavirus non scoraggia nemmeno i malviventi. E nonostante il divieto di uscir di casa per tutti, un ladro è uscito e ha rubato un'autovettura nel centro storico di Ragusa. Le volanti della Questura hanno seguito il segnale del telefonino del proprietario dell'auto, rimasto all'interno, e hanno così bloccato e tratto in arresto per furto aggravato, un 28enne ragusano O.S. con precedenti specifici per reati contro il patrimonio.

In città per fortuna sono poche le persone che circolano in auto o a piedi, segno che il messaggio sta pian piano passando e si spera così che quanto accaduto nel fine settimana scorso, con parecchie persone, soprattutto giovani, a Marina di Ragusa, non si verifichi, forti del fatto che anche negozi, bar e ristoranti sono chiusi.

In tanti cercano le ormai introvabili mascherine con la speranza di potersi proteggere. Chi le trova deve pagare prezzi alti. Lo denunciano i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle di Ragusa secondo i quali "l'incremento eccezionale di richieste per dotarsi di mascherine, ai tempi dell'emergenza sanitaria, sta facendo sorgere un altro problema non da poco. Quello, cioè, della speculazione che persone senza scrupoli portano avanti noncuranti della situazione di criticità e, anzi, preoccupandosi solamente di coltivare incassi a più zeri. Purtroppo, è una faccenda che rischia di sfuggire di mano e che ha fatto registrare qualche picco anche nella nostra città".

Le mascherine, dicono i consiglieri, hanno una scadenza, con prezzi che talvolta arrivano sino a 10 euro, "tanto che così diventa impossibile sostituirle periodicamente. Per questo, è opportuno trovare una soluzione che possa essere all'altezza della situazione. Ecco perché – aggiungono i consiglieri pentastellati – chiediamo al sindaco di interloquire con le autorità preposte per verificare e scoraggiare le eventuali speculazioni, non dimenticando che attraverso un attento monitoraggio si potrebbe bloccare sul nascere l'attività di chi intende speculare sulla vendita di questi presidi in un momento di particolare necessità. Stiamo cercando, per quanto ci viene possibile, di fare ognuno la nostra parte. Ma non è ammissibile che ci sia chi ci specula".

La Sicilia

Il canto libero dai balconi di casa unisce gli artisti contro il virus

LAURA CURELLA

Anche a Ragusa le strade 'straordinariamente' silenziose sono state riempite di musica. Diversi i balconi che nel capoluogo ibleo, come in tutta Italia, venerdì 13 marzo a partire dalle 18 hanno "suonato la vita". Molti hanno colto l'indicazione di intonare l'Inno di Mameli ma alcuni artisti hanno anche approfittato per lanciare un messaggio speciale, di speranza e di condivisione.

È stato il caso di Mirko Marsiglia, il cantautore ragusano che dalle pagine social ha raccontato la sua esperienza. "Mi hanno proposto di cantare sul balcone di casa. Io e Milena, mia moglie, abbiamo accettato di buon grado questa bellissima iniziativa nazionale, perché l'arte e la musica, accompagnino ancora una volta questo paese verso la speranza. Chitarra, microfoni, amplificatori, musica parole e sentimenti". "Ci siamo emozionati moltissimo e speriamo che a prescindere dalla meravigliosa iniziativa del flahmob, molti artisti continuino ad aderire, teatranti, musicisti e chiunque possa realizzare qualcosa di bello dal suo balcone". Ha risposto al flashmob anche il compositore e musicista ragusano Alessio Cappello che dal balcone della sua casa ha suonato 'Icaro'. Il personaggio mitologico che, si fece prendere dall'ebbrezza del volo e con le sue ali di cera si avvicinò troppo al sole; il calore fuse la cera, facendolo cadere nel mare dove morì. Le note del sassofonista e compositore Giovanni Digiacomo hanno invece rallegrato l'intera Comiso. Tantissimi i commenti positivi sulla pagina del profilo social che ha ripreso tutto. In maniera meno professionale ma altrettanto significativa, i dipendenti di Avimed si sono ritrovati, rispettando le misure di sicurezza, nello spiazzale dell'azienda uniti nelle note dell'Inno di Mameli. "È vero che in questi giorni siamo lontani tra noi - è il messaggio lanciato attraverso i profili social aziendali - manteniamo le distanze di sicurezza ma in verità siamo più uniti che mai". In tutta Italia l'iniziativa viene riproposta ogni pomeriggio, con una canzone diversa. Dopo l'inno italiano è stata la volta della canzone "Azzurro", domenica invece "Il cielo è sempre più blu".

La Sicilia

«Noi squadra rivelazione e diremo sempre la nostra»

Promozione. L'allenatore del Città di Comiso Gaspare Violante, fa il punto della situazione

«L'altra grande sorpresa è stata il Caltagirone mentre secondo me ha deluso lo Sporting Eubea»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Campionato di Promozione bloccato dal coronavirus e prospettive piuttosto incerte per la chiusura della stagione agonistica. Ne abbiamo parlato col tecnico del Città di Comiso Gaspare Violante sorpreso a casa, mollemente sprofondato sul divano come, egli stesso ha ammesso, da anni non gli accadeva.

"L'epidemia ha sospeso uno dei più bei campionati di Promozione da molti anni a questa parte – ha detto Violante -. Quest'anno il livello tecnico è stato, ma vorrei dire è, elevato, con almeno otto squadre su sedici che hanno allestito squadre forti. Sono convinto che le prime otto in classifica potrebbero già ben figurare in Eccellenza".

Vediamo di indicare sorprese e delusioni.

"Città di Comiso e Caltagirone, a mio giudizio – risponde Violante – sono le liete sorprese. Due squadre molto giovani a cui alla vigilia del campionato non si dava molto credito. Invece sono due squadre in piena lotta play off. Il Caltagirone è quarto insieme al Modica che però aveva ambizioni di primato, e poi ci siamo noi a soli due punti. Lo Sporting Eubea è sicuramente la squadra che ha deluso di più. Dopo la faraonica campagna acquisti, si ritrova al decimo posto e tagliato fuori dal discorso play off".

Campionato attualmente fermo, ma cosa succederà? Ci sono ipotesi?

"Non sappiamo nulla – dichiara Violante -. La federazione, probabilmente, aspetterà il 3 aprile per vedere quali saranno i provvedimenti del Governo nazionale. Personalmente, spero che la situazione migliori presto e, magari a maggio, si torni a giocare. In quel caso, mancando sei giornate al termine, si potrebbe optare per dei turni infrasettimanali e chiudere il campionato in due-tre settimane".

Concludiamo col Città di Comiso. Un'ottima stagione quella dei suoi ragazzi.

"Altro che – conferma Violante -. Siamo in piena corsa play off e, se vuole sapere la mia opinione, il difficile è rientrare tra le prime cinque, più facile vincere una volta che sei dentro perché in una partita secca una squadra come il Città di Comiso può fare di tutto. Non ci manca né l'entusiasmo né l'ambizione".

La Sicilia

COME GESTIRE I RIFIUTI SENZA RISCHI

Chi è positivo non deve fare la raccolta differenziata chi non lo è butti i fazzolettini usati nell'indifferenziata

ROMA. Anche i rifiuti possono essere fonte di contagio da coronavirus ed eliminarli, in questo periodo di emergenza sanitaria, necessita nuove regole, in particolare per coloro che sono in isolamento domiciliare. Chi è positivo al tampone o in quarantena obbligatoria, spiega l'Istituto superiore di Sanità (Iss), deve smettere di fare la raccolta differenziata. Gli altri possono continuare a farla come sempre, usando però l'accortezza, se si è raffreddati, di smaltire i fazzoletti di carta nella raccolta indifferenziata.

Per chi è positivo al tampone o in quarantena. Non differenziare più i rifiuti domestici. Tutti i rifiuti (plastica, vetro, carta, umido, metallo) vanno gettati nello stesso contenitore per la raccolta indifferenziata, inclusi fazzoletti, mascherine, guanti e salviette monouso.

Utilizzare due o tre sacchetti possibilmente resistenti (uno dentro l'altro) all'interno del contenitore utilizzato per la indifferenziata, se possibile a pedale.

Chiudere bene i sacchetti indossando guanti monouso, senza schiacciarli, utilizzando dei lacci di chiusura o nastro adesivo e non far accedere gli animali da compagnia nel locale in cui sono presenti i rifiuti.

Una volta chiusi i sacchetti, i guanti usati vanno gettati nei nuovi sacchetti preparati per la raccolta indifferenziata (due o tre sacchetti possibilmente resistenti, uno dentro l'altro). Lavare subito dopo le mani e fare smaltire i rifiuti ogni giorno come con un normale sacchetto di indifferenziata.

Per chi non è positivo al tampone e non è in quarantena. Continuare la raccolta differenziata come fatto finora.

Gettare nell'indifferenziata mascherine, guanti e, in caso di raffreddore, anche i fazzoletti di carta.

Per i rifiuti indifferenziati utilizzare due o tre sacchetti all'interno del contenitore abitualmente utilizzato, chiudere bene il sacchetto e smaltirlo normalmente.

Il punto. Catania (68) , Palermo (32) e Agrigento (19) le più colpite. Negativo il tampone al sindaco Orlando

In Sicilia 156 i casi, 26 in più rispetto a venerdì. Quattro i guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sono due le notizie che hanno scosso non poco l'ambiente sanitario nella serata di ieri. La prima quella relativa della chiusura quasi totale del pronto soccorso pediatrico dell'ospedale "Cervello" di Palermo perché il direttore è risultata positiva al tampone del Covid-19. Dalla direzione aziendale hanno fatto sapere che rimarrà aperta una piccola saletta per le urgenze, mentre il personale medico e infermieristico venuto a contatto con il primario sono stati già sottoposti a tampone.

L'altra notizia è quella che arriva dall'ospedale Arnas Civico: : da ieri sono ricoverati in gravi condizioni alla Rianimazione una coppia di coniugi di 62 e 61 di Bergamo affetti entrambi da coronavirus. E' scattato quindi il cosiddetto "mutuo soccorso". «L'Italia è una e indivisibile. Questo è un segnale che è stato chiesto alla Sicilia, che non ha avuto nessuna difficoltà a dare», ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

Intanto i numeri del contagio sono sempre più impietosi. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, aggiornato alle ore 12 di ieri.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento (Policlinici di Palermo e Catania) sono 2.100, sono stati trasmessi all'Istituto superiore di sanità, invece, 156 campioni (26 più di ieri).

Risultano ricoverati 53 pazienti (14 a Palermo, 23 a Catania, 5 a Messina, 1 a Caltanissetta, 3 ad Agrigento, 2 a Enna, 2 a Siracusa e 3 a Trapani) di cui 11 in terapia intensiva, mentre 97 sono in isolamento domiciliare, 4 sono guariti e 2 deceduti.

Dei 156 casi, 68 si sono verificati in provincia di Catania e 32 in quella di Palermo. I casi in provincia di Agrigento sono 19, a Trapani 11. Nelle province di Messina e Siracusa registrano 9 casi ciascuna, mentre 4 sono stati i positivi a Ragusa e 2 nelle province di Enna e Caltanissetta. Preoccupa il focolaio di Sciacca: ai 16 casi già noti si sono aggiunti altri due positivi asintomatici: un dipendente dell'ospedale "Giovanni Paolo II" e una badante. Entrambi sono in isolamento domiciliari e stanno bene. E nell'Agrigento, c'è anche il primo caso positivo a Licata: si tratta di una donna di 55 anni. La notizia è stata diffusa dal sindaco Galanti.

Da ieri l'ospedale Civico di Partinico, accoglierà soltanto pazienti affetti da coronavirus. Al momento sono disponibili 6 posti di rianimazione, ma presto dovrebbero arrivare almeno a 24 e 4 di sub intensiva.

Tira un sospiro di sollievo il sindaco Leoluca Orlando che si era sottoposto al test del tampone dopo che nei giorni scorsi era stato a contatto con altri soggetti poi risultati positivi. Gli esami hanno dato esito negativo. «Non viene meno ovviamente - ha detto Orlando - la necessità di proseguire per tutti, a tutela di tutti, il massimo di isolamento a casa propria, continuando a gestire l'amministrazione in collaborazione e sinergia con tutte le istituzioni e gli enti che sono impegnati in uno sforzo straordinario».

Al Cervello primario positivo: alt a pronto soccorso pediatrico

Coppia di Bergamo alla Rianimazione del Civico: molto gravi

Giornale di Sicilia

Arrivi record dal Nord in una settimana

In Sicilia la carica dei trentamila E Musumeci litiga con il ministro

Paola De Micheli blocca i treni notturni: nessun esodo. La replica: non è informata

Antonio Giordano

PALERMO

Sono trentamila i siciliani che sono tornati nell'Isola in una settimana e che si sono registrati sul sito messo a disposizione dalla Regione Siciliana. Un dato comunicato ieri dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, a Messina per controllare quanti arrivavano agli imbarcaderi dello Stretto. «Se trentamila cittadini hanno voluto registrarsi è perché intendono rispettare le regole. Dopo il 3 aprile vedremo quali sono stati i primi effetti di questo rigore», ha spiegato Razza. «Le misure di pubblica sicurezza competono allo Stato», prosegue Razza, «e il dialogo tra la Regione e lo Stato è molto intenso anche in queste ore. Facciamo appello ai cittadini: chi deve ritornare in Sicilia lo faccia solo se indispensabile. Se non ci sono ragioni di indispensabilità, già ora il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri obbliga alla permanenza presso il proprio domicilio».

Anche ieri è stata una giornata ad alta tensione per false notizie in circolo già venerdì sera di treni carichi di persone che volevano tornare al Sud e conseguenti appelli da parte dei governatori del Sud. Conseguenza della giornata è stata che l'Italia ha fermato anche i treni notturni che collegano il Nord con il Sud. E il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, ha bloccato le partenza già da ieri sera. Nell'ultimo treno in partenza da Milano (venerdì sera) sono saliti a bordo in 438: tutti controllati dal personale della Polizia ferroviaria sia alla partenza che a destinazione. I poliziotti hanno verificato in partenza l'identità e le motivazioni del viaggio e tutti, dice la Polfer, «hanno dimostrato di avere una giusta motivazione». A destinazione i viaggiatori sono stati nuovamente controllati ed è stata anche rilevata la temperatura.

Per i treni diretti in Sicilia, le verifiche sono scattate a Messina dove ad attenderli c'era anche il personale della Regione con le guardie forestali in ausilio alla Polfer. Sono stati sottoposti ai controlli con il termoscanner agli imbarcaderi di Messina, con obbligo di isolamento per eventuali casi sospetti. Tra quanti sono arrivati a Palermo con quel treno c'era anche un uomo di 72 anni che ha «deciso di venire a morire dove è nato» e che non conosceva l'obbligo della quarantena; chi è andato e tornato da Milano; il fuori sede che abita con altri colleghi in Liguria e preferisce stare in casa da solo a Palermo.

Ma si continua ad arrivare anche via nave. È il caso dell'operaio del cantiere navale che da Ancona ha raggiunto Palermo via traghetto da Napoli. Sceso dalla nave è tornato a casa senza alcun controllo, ha raccontato ai giornalisti. Adesso starà in autoisolamento. «Ci saremmo aspettati qualche controllo in più», conferma Razza, «lo invochiamo da tempo, ecco perché il presidente Musumeci parlava della necessità di intensificare i controlli nei porti, gli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie».

Nuova stretta
Razza chiede controlli
A Messina le prime verifiche sui vagoni
Monito di Palazzo Chigi

Ad alzare per primo la voce era stato ieri mattina il governatore pugliese Michele Emiliano, che ha poi esteso la quarantena a chiunque torni in regione, sul modello di quanto già fatto in Sicilia. La paura arriva anche dalla Sicilia, dove l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone ha lanciato l'allarme. «Si blocchino in giornata i treni per il Sud, per chiudere così potenziali linee di contagio e garantire la tutela della salute della popolazione, nelle regioni dove ancora il virus sembrerebbe darci il tempo di issare un argine». Ma il ministro De Micheli smorza: «Possiamo affermare che non c'è stato nessun esodo, né ieri, né la scorsa settimana». «Abbiamo fonti diverse», replica in serata il presidente della Regione, Nello Musumeci. Dopo avere concordato col ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, i controlli sanitari sui viaggiatori, Musumeci ha allertato anche le guardie del Corpo forestale in supporto della Polfer. E ora sta valutando lo stop di almeno il 60% dei treni regionali. «Chi viene in Sicilia», ha spiegato Musumeci, «deve stare in quarantena, nel rispetto della propria salute e di quella dei propri familiari e della comunità in cui va a vivere. Basta un poco di sacrificio per contenere questo morbo». «Soltanto rispettando rigidamente le regole, potremo uscire da questo difficile situazione», dice il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché.

In serata Palazzo Chigi lancia un appello: «Va fatto uno sforzo in più da parte di tutti. Anche da parte di chi lavora o studia in un'altra regione diversa dal luogo dove ha la propria famiglia o la residenza: non si sposti. Se si vuole davvero bene ai propri cari, e per il bene di tutti, vanno evitati questi viaggi».

Da Messina, intanto, arriva la richiesta di modificare le norme regionali sui controlli da parte del sindaco Cateno De Luca che chiede di usare l'approdo di Tremestieri per i mezzi in transito; il provvedimento di Musumeci «arrecherebbe dunque gravi conseguenze sia sul piano della congestione veicolare, sia sotto l'aspetto del contenimento del rischio di contagio, attesa l'inevitabile conseguenza derivante dall'attraversamento dei Tir nel centro città». De Luca ha anche emanato tre ordinanze di contrasto alla diffusione del Covid-19, con disposizioni che riguardano il coprifuoco, la sanificazione urbana e la riduzione del servizio di trasporto pubblico. I Comuni rischiano di andare per ordine sparso e per questo la Regione ricorda come «i sindaci, che intendono adottare specifiche ordinanze, sono tenuti a raccordarsi preventivamente con il Coordinamento della presidenza della Regione Siciliana per il contenimento della diffusione del Covid-19». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL RETROSCENA

La ministra minimizza, Musumeci: «Una follia» E Palazzo Chigi gli dà ragione: «Restate al Nord»

Stop ai treni notturni. «Ma nessun esodo». Le falle nel sistema

MARIO BARRESI

CATANIA. «Questa è una vera follia». Raccontano che, quando la ministra Paola De Micheli ha provato a ridimensionare l'allarme («non c'è stata alcuna fuga di massa da Milano»), Nello Musumeci sia andato su tutte le furie. Il governatore, venerdì sera, aveva firmato un'ordinanza con una nuova stretta sui trasporti (oltre a ridurre al minimo i servizi urbani, istituiti «presidi sanitari dedicati» nei porti) e sui siciliani in arrivo, imponendo l'«obbligo di quarantena domiciliare per due settimane, con divieto di contatti sociali, spostamento e viaggi». Ma la Regione, ovviamente, non ha competenza sui trasporti nazionali. E così Musumeci, assieme agli governatori del Sud, era ritornato in pressing sul governo per bloccare il controesodo dei "cervelli" (si fa per dire) verso il Sud.

Ma, con le rotte aeree di fatto quasi azzerate, il livello d'attenzione si alza sui treni, sui quali neppure l'ultimo decreto di Giuseppe Conte prevede restrizioni. «Si blocchino in giornata i treni per il Sud per chiudere così potenziali linee di contagio e garantire la tutela della salute del personale viaggiante e dei cittadini delle regioni dove ancora il virus sembrerebbe darci il tempo di issare un argine», è il primo grido d'allarme della mattina di Marco Falcone, assessore regionale ai Trasporti. Con un fronte trasversale - da Leoluca Orlando a nome dei sindaci siciliani al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché - compatto sulla necessità di controlli stringenti e di senso di responsabilità. Unica voce fuori dal coro il deputato del M5S, Luciano Cantone. Ritenendo «inopportuno» che «un membro del governo regionale alimenti la caccia all'untore», ribatte: «I treni per il servizio pubblico devono essere garantiti».

Sarebbe una scaramuccia regionale, se non arrivasse l'intervento della ministra dei Trasporti. De Micheli decreta lo stop ai treni notturni dal Nord: niente partenze già da ieri. Ma derubrica l'allarme dei governatori, alimentato da voci su due convogli affollati partiti da Milano con destinazione Lecce e Palermo. «Non c'è stato nessun esodo, né ieri (venerdì, ndr), né la scorsa settimana», dice la ministra. «Il numero di persone che da tutto il Nord ha raggiunto tutte le destinazioni del Sud con i treni è pari a qualche centinaio in totale».

Nel frattempo, però, il Mit mette in quarantena l'intera Sardegna con un decreto che sospende collegamenti e trasporti ordinari di persone da e per l'isola. La Sicilia, invece, resta aperta. O quasi. Tutti i passeggeri in partenza ieri soltanto da Milano (438 in tutto) vengono controllati in partenza e a destinazione. E tutti, sostiene la Polfer, «hanno dimostrato di avere una giusta motivazione». Ma le «lacune nel sistema» di cui parla il governo regionale si manifestano con le ulteriori verifiche del Corpo forestale al porto di Messina: all'uscita dei traghetti vengono trovate cinque persone con sintomi sospetti. Una proveniente dalla Germania, dopo aver attraversato parte d'Europa e tutta l'Italia senza un solo "alt" nell'era del coprifuoco da #iorestoacasa.

Al di là le statistiche, il caso resta aperto. I governatori continuano a pressare su Roma, tant'è che in serata Palazzo Chigi lascia trapelare la sua posizione: «È il momento della responsabilità di tutti. Non si possono bloccare tutti i trasporti, altrimenti - sottolineano fonti del governo - non si riuscirebbero a garantire i servizi essenziali e ad evitare che il Paese si fermi totalmente. Per questo va fatto uno sforzo in più da parte di tutti. Anche da parte di chi lavora o studia in un'altra regione diversa dal luogo dove ha la propria famiglia o la residenza: non si sposti. Se si vuole davvero bene ai propri cari, e per il bene di tutti, vanno evitati questi viaggi». Come dire: restate a casa, ma in quella che avete al Nord.

La Sicilia

Record di guariti: +36% da venerdì Caos mascherine rissa fra governo e Lombardia

L'emergenza. In 24 ore 2.795 contagiati in più positivi anche i viceministri Sileri e Ascani

MATTEO GUIDELLI
LORENZO ATTIANESE

ROMA. A quasi un mese dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti dal coronavirus fa registrare, finalmente, l'incremento più alto: 527 persone in un solo giorno, il 36,7% in più rispetto a venerdì. Un dato positivo che arriva però nel giorno in cui esplode lo scontro - che da giorni covava sottotraccia - tra il governo e la Lombardia, con accuse reciproche e lo "schiaffo" all'esecutivo del governatore Attilio Fontana che chiama come «consulente personale» per l'emergenza Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile invocato da tutta l'opposizione.

Ma al di là del numero dei guariti, c'è un altro numero che conferma però quanto la situazione dell'Italia sia ancora di piena emergenza ed è quello dei malati, aumentati di 2.795 in sole 24 ore, anche questo il maggior incremento da quando a Codogno è stato ricoverato il paziente uno. Più guariti ma anche più malati, dunque, con 17.750 positivi, 1.518 dei quali ricoverati in terapia intensiva, e altri 175 morti in un giorno - compreso il primo operatore sanitario, un 47enne del 118 di Bergamo - che fanno salire il totale a 1.441.

Tra i positivi anche i primi due esponenti del governo: i viceministri alla Salute Pier Paolo Sileri e all'Istruzione Anna Ascani. Che la situazione sia grave lo conferma anche la decisione della ministra De Micheli di eliminare i treni notturni - dopo che oltre 400 persone sono partire da Milano per il sud Italia (tutte controllate, avevano le «giuste motivazioni» dice la Polfer) - e di bloccare i collegamenti da e per la Sardegna per tutti i passeggeri e il nuovo appello ai cittadini di palazzo Chigi. «Limitate gli spostamenti ai soli motivi essenziali e alle sole esigenze realmente indifferibili, lavoro, salute e stato di necessità».

E' però lo scontro tra governo e Lombardia - che è quasi al collasso con le terapie intensive - a fare più rumore. L'assessore al Bilancio Davide Caparini ha chiesto le dimissioni del commissario Angelo Borrelli, sostenendo che le mascherine inviate dalla Protezione Civile «non sono a norma». Ancora più duro l'assessore al Welfare Giulio Gallera: «A noi servono mascherine del tipo fpp2 o fpp3 o quelle chirurgiche e invece ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica». E, come se non bastasse, in serata è arrivato l'annuncio di Fontana: Bertolaso «consulente personale» per la realizzazione dell'ospedale alla fiera di Milano, proprio quello su cui già venerdì c'erano stati diversi attriti tra Regione e Protezione civile. Una polemica che sembrava chiusa con la nota del Dipartimento secondo la quale, d'intesa proprio con la Regione, si era deciso di potenziare i posti letto di terapia intensiva di tutti gli ospedali. Alle accuse ha replicato prima lo stesso Borrelli e poi il ministro delle Autonomie Francesco Boccia. «Ci sono in corso polemiche destituite di ogni fondamento e quindi mi auguro che anche da parte di tutte le restanti istituzioni si possa esser coesione - dice il Commissario - Siamo di fronte a una grande pandemia, dobbiamo lavorare tutti insieme senza polemiche e lo dice chi da 20 anni è al servizio del paese». Anche Boccia rispedisce al mittente ogni critica. «La Lombardia ha ricevuto quasi 550mila mascherine nei giorni scorsi, tra ffp2 e ffp3 e quelle chirurgiche, oltre a 113 ventilatori polmonari intensivi. Le critiche a Borrelli sono ingiuste e sgradevoli, sono arrivate mascherine e non carta igienica, tocca alle singole regioni smistarle in funzione dei diversi usi». Ma Luciano Nobili (Iv), ringrazia Fontana: «Bertolaso non sbaglia mascherine».

Quello dei dispositivi di protezione individuale resta comunque un problema, al di là delle polemiche, perché tutti i Paesi stanno bloccando le esportazioni e l'Italia, come ha detto Borrelli, non ha una produzione nazionale di questo materiale. Ecco perché si stanno valutando due ipotesi: la prima è di riconvertire alcune linee produttive per aumentarne la dotazione; la seconda è quella di inserire in uno dei prossimi decreti una norma che consenta di produrre, con il via libera dell'Iss, mascherine «non sanitarie» da destinare ai lavoratori e alla popolazione in modo che quelle "mediche" recuperate sul mercato siano destinate esclusivamente ai sanitari.

Di tutti questi aspetti parleranno molto probabilmente anche Borrelli e Bertolaso nelle prossime ore. E si spera che la conoscenza tra i due, visto che hanno lavorato insieme per un decennio, possa mettere a tacere le polemiche. Inutili e dannose per tutti in un momento in cui la fine dell'emergenza è ancora lontana.

Giornale di Sicilia

Il bollettino della Protezione civile, aumentano pure i guariti

«Mascherine come lo scottex»: in Italia polemica e ancora morti

Gallera: «Non sono né a norma né idonee» Oltre 2.795 contagiati in un solo giorno

Matteo Guidelli
Lorenzo Attianese

ROMA

A quasi un mese dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti dal coronavirus fa registrare, finalmente, l'incremento più alto: 527 persone in un solo giorno, il 36,7% in più rispetto a venerdì. Un dato positivo che arriva però nel giorno in cui esplode lo scontro - che da giorni covava sottotraccia - tra il governo e la Lombardia, con accuse reciproche e lo «schiaffo» all'esecutivo del governatore Attilio Fontana che chiama come «consulente personale» per l'emergenza Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile invocato da tutta l'opposizione. Ma al di là del numero dei guariti, c'è un altro numero che conferma però quanto la situazione dell'Italia sia ancora di piena emergenza ed è quello dei malati, aumentati di 2.795 in sole 24 ore, anche questo il maggior incremento da quando a Codogno è stato ricoverato il paziente uno. Più guariti ma anche più malati, dunque, con 17.750 positivi, 1.518 dei quali ricoverati in terapia intensiva, e altri 175 morti in un giorno - compreso il primo operatore sanitario, un 47enne del 118 di Bergamo - che fanno salire il totale a 1.441.

Tra i positivi anche i primi due esponenti del governo: i viceministri alla Salute Pier Paolo Sileri e all'Istruzione Anna Ascani. Che la situazione sia grave lo conferma anche la decisione della ministra De Micheli di eliminare i treni notturni - dopo che oltre 400 persone sono partire da Milano per il sud Italia (tutte controllate, avevano le 'giuste motivazioni dice la Polfer) - e di bloccare i collegamenti da e per la Sardegna per tutti i passeggeri e il nuovo appello ai cittadini di palazzo Chigi.

Lo scontro politico

È però lo scontro tra governo e Lombardia - che è quasi al collasso con le terapie intensive - a fare più rumore. L'assessore al Bilancio Davide Caparini ha chiesto le dimissioni del commissario Angelo Borrelli, sostenendo che le mascherine inviate dalla Protezione Civile «non sono a norma». Ancora più duro l'assessore al Welfare Giulio Gallera: «A noi servono mascherine del tipo fpp2 o fpp3 o quelle chirurgiche e invece ci hanno mandato un fazzoletto, un foglio di carta igienica, tipo scottex». E, come se non bastasse, in serata è arrivato l'annuncio di Fontana: Bertolaso «consulente personale» per la realizzazione dell'ospedale alla fiera di Milano, proprio quello su cui già ieri c'erano stati diversi attriti tra Regione e Protezione civile. Una polemica che sembrava chiusa con la nota del Dipartimento secondo la quale, d'intesa proprio con la Regione, si era deciso di potenziare i posti letto di terapia intensiva di tutti gli ospedali. Alle accuse ha replicato prima lo stesso Borrelli e poi il ministro delle Autonomie Francesco Boccia. «Ci sono in corso polemiche destituite di ogni fondamento e quindi mi auguro che anche da parte di tutte le restanti istituzioni si possa esser coesione - dice il Commissario - Siamo di fronte ad una grande pandemia, dobbiamo lavorare tutti insieme senza polemiche e lo dice chi da 20 anni è al servizio del paese». Anche Boccia rispedisce al mittente ogni critica. «La Lombardia ha ricevuto quasi 550mila mascherine nei giorni scorsi, tra ffp2 e ffp3 e quelle chirurgiche, oltre a 113 ventilatori polmonari intensivi. Le critiche a Borrelli sono ingiuste e sgradevole, sono arrivate mascherine e non carta igienica, tocca alle singole regioni smistarle in funzione dei diversi usi». Ma Luciano Nobili (Iv), ringrazia Fontana: «Bertolaso non sbaglia mascherine».

La risposta del governo Boccia: «Critiche ingiuste, la Lombardia ha ricevuto dispositivi e ventilatori polmonari»

Quello dei dispositivi di protezione individuale resta comunque un problema, al di là delle polemiche, perché tutti i paesi stanno bloccando le esportazioni e l'Italia, come ha detto Borrelli, non ha una produzione nazionale di questo materiale. Ecco perché si stanno valutando due ipotesi: la prima è di riconvertire alcune linee produttive per aumentarne la dotazione; la seconda è quella di inserire in uno dei prossimi decreti una norma che consenta di produrre, con il via libera dell'Iss, mascherine «non sanitarie» da destinare ai lavoratori e alla popolazione in modo che quelle 'medichè recuperate sul mercato siano destinate esclusivamente ai sanitari. Di tutti questi aspetti parleranno molto probabilmente anche Borrelli e Bertolaso nelle prossime ore, E si spera che la conoscenza tra i due, visto che hanno lavorato insieme per un decennio, possa mettere a tacere le polemiche. Inutili e dannose per tutti in un momento in cui la fine dell'emergenza è ancora lontana.

Braccialetti ai detenuti

Ridurre il sovraffollamento nelle carceri puntando anche a un incremento dell'uso del braccialetto elettronico, lo strumento di controllo a distanza che viene utilizzato solitamente per concedere la detenzione domiciliare a chi ha pene inferiori a due anni o a chi è in custodia cautelare. Pressato dalle preoccupazioni di chi anche dentro il governo teme che se non si svuotano in qualche modo le carceri- con oltre 10mila detenuti in più rispetto alla loro capienza, dato peggiorato con le rivolte dei giorni scorsi - sarà difficile controllare l'epidemia da Coronavirus, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede fa una apertura. E pensa di inserire questa opzione nel pacchetto di misure che sta mettendo a punto in vista del Consiglio dei ministri che probabilmente oggi varerà il nuovo decreto sull'emergenza Coronavirus.

Giornale di Sicilia

In allarme Spagna e Francia, prima vittima a New York, tampone per Trump

In Europa l'epidemia accelera Ma ora è pronto un farmaco

Si tratta di un anticorpo monoclonale che riuscirebbe a fermare il virus. Scatta la fase sperimentale: non sarà breve

Enrica Battifoglia

ROMA

Finora si sono utilizzati farmaci nati in passato per altre malattie, come quelli anti-Aids o quelli contro l'artrite reumatoide, ma finalmente è stato messo a punto il primo farmaco progettato espressamente per aggredire il coronavirus Sars-CoV2. Si lavora intanto su più fronti, dalla possibilità di utilizzare il plasma delle persone guarite all'uso sperimentale di farmaci nati per altre malattie. Dalla Francia sono invece arrivate serie perplessità sui farmaci anti-infiammatori. Si procede intanto un passo dopo l'altro ed è senz'altro incoraggiante quello che ha portato al primo farmaco dedicato al coronavirus, descritto sul sito BioRxiv dal gruppo dell'Università olandese di Utrecht guidato da Chunyan Wang. Ci vorrà comunque tempo prima che il farmaco sia disponibile: al momento è infatti al chiuso dei laboratori dell'Università olandese di Utrecht e deve affrontare la lunga serie di sperimentazioni sugli animali e poi sull'uomo prima di arrivare in commercio. Gli stessi ricercatori hanno detto alla Bbc che saranno necessari mesi prima che il farmaco sia disponibile perché dovrà essere sperimentato per avere le risposte su sicurezza ed efficacia.

Il farmaco è un anticorpo monoclonale specializzato nel riconoscere la proteina chiamata «spike» (punta, artiglio) o semplicemente indicata con la lettera S, che il virus utilizza per aggredire le cellule respiratorie umane. È la più potente arma del vaccino e per questo è stata subito studiata in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Cina, fino a ottenere la struttura molecolare e perfino a vederla in azione mentre invade le cellule, grazie all'aiuto di potentissimi microscopi. Non è comunque l'unico fronte di ricerca: lascia sperare anche la possibilità di utilizzare il plasma di pazienti guariti dalla Covid-19, con alti livelli di anticorpi: è l'obiettivo del protocollo firmato in Italia da alcuni centri regionali con capofila il Policlinico San Matteo di Pavia. Per le infusioni di plasma ai malati si attende adesso il via libera dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

C'è ottimismo anche sul farmaco contro l'artrite reumatoide tocilizumab, la cui sperimentazione è partita da Napoli e si sta progressivamente estendendo in altre regioni, dalla Toscana alla Puglia e alla Calabria, fino alla Lombardia e alle Marche. La Roche ne ha annunciato la distribuzione gratuita. «Si sono fatti studi in Cina su grandi numeri di pazienti, in Italia lo stiamo studiando, ma è ancora presto per trarre conclusioni», ha osservato Giuseppe Remuzzi, dell'Istituto farmacologico di Bergamo. Ha messo invece sul chi vive il ministro francese della Salute, Olivier Véran, che ha affidato a un tweet l'affermazione che prendere farmaci anti-infiammatori, come quelli a base di ibuprofene o di cortisone, «potrebbe essere un fattore aggravante dell'infezione» nei malati di coronavirus.

Le terapie allo studio
La medicina contro l'artrite reumatoide
Bocciati invece gli anti-infiammatori

Gran Bretagna controcorrente Scuole aperte

● La Gran Bretagna va per la sua strada, sul fronte coronavirus, ma almeno in parte si prepara a correggere il tiro, mentre il contatore dei casi di contagio sull'isola segna un nuovo picco e quello del numero di morti un raddoppio secco in 24 ore. Preso di mira dalle polemiche e dalle perplessità di una parte dell'opinione pubblica, ma soprattutto della comunità scientifica interna e internazionale, il governo di Boris Johnson non modifica al momento la sua strategia, eccentrica rispetto alla maggioranza degli altri Paesi, di un tentativo di diffusione controllata e diluita del virus. Apre tuttavia le porte al blocco di tutti gli eventi pubblici. I dati ufficiali, aggiornati ad oggi, hanno fatto salire a 1.140 i casi accertati, 342 in più di ieri. Mentre i decessi censiti sono passati da 11 a 21 e i test hanno avuto un'impennata superando quota 36.000: oltre 4.600 in un giorno. Il professor Chris Whitty, consigliere scientifico di Johnson, ha precisato che i 10 morti in più di queste ultime ore erano tutti «a rischio», cioè anziani e persone con patologie gravi pregresse, anche se si registra la prima infezione di un neonato.

L'emergenza nel mondo

Intanto anche gli americani si preparano al peggio e l'incubo di uno «shutdown» generalizzato a causa dell'emergenza coronavirus cresce di ora in ora, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e con l'aumentare dei contagi che negli Usa oramai superano i 2.100, con almeno 50 morti. Non rassicura il fatto che anche il presidente Donald Trump, cedendo alle pressioni, si sia so

ttoposto al test per il Covid-19. Non sta meglio l'Europa. Madrid vieta di spostarsi, Parigi ferma tutto. La cartina dell'Europa è una schiera di cerchi rossi che si allargano sempre di più giorno dopo giorno. La Spagna ha deciso di proibire tutti gli spostamenti non necessari. È il secondo paese più colpito in Europa, dopo il nostro, registra ormai più di 6.000 contagi con aumenti a tre cifre ogni giorno. Nel giro delle ultime 24 ore sono stati più di 1.500 i nuovi casi, secondo l'ultimo bilancio. 189 i morti. In Germania i casi sono saliti quasi a quota 4.200. In Francia, dove si sono superati i 4.500 contagi e sono 91 i decessi, il premier Edouard Philippe ha annunciato la chiusura di tutti i luoghi pubblici «non indispensabili», dai negozi ai ristoranti, ai luoghi di culto. E mentre sembra a rischio pure lo svolgimento del Festival di Cannes, la pandemia non è riuscita a fermare l'ennesima protesta dei gilet gialli. Nella top ten dei contagi mondiali sono entrate anche la Svizzera (1.350 malati) con il Canton Ticino che ha serrato bar, ristoranti ed esercizi commerciali.